

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCUOLA DI LETTERE E BENI CULTURALI

**Corso di Laurea Magistrale in
Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale**

LA FUSIONE DEI COMUNI, IL CASO VALSAMOGGIA.

***“Un processo di accorpamento e unificazione finalizzato alla
nascita di un nuovo Comune unico.”***

Tesi di laurea in
Comunicazione delle Istituzioni Pubbliche

Relatore

Prof. Roberto Grandi

Presentata da

Annalisa Vignoli

Correlatore

Dott. ssa Antonella Mascio

Sessione II

Anno accademico 2012-2013

Indice

INTRODUZIONE	I
--------------------	---

PRIMA PARTE

LE FUSIONI DEI COMUNI IN ITALIA

Capitolo I. LE NORME CHE SI SONO SUSSEGUITE IN ITALIA DALL'UNIFICAZIONE NAZIONALE AD OGGI, IN MERITO ALL'UNIONE E FUSIONE DEI COMUNI	17
I.1. LE NORME	17
<i>I.1.1. Il processo di aggregazione dei Comuni: dall'unificazione d'Italia al 1977.....</i>	<i>17</i>
<i>I.1.2. Dall'articolo 11 della legge 142 del 1990 al 1999.....</i>	<i>19</i>
<i>I.1.3. Le norme relative alla fusione dei comuni.....</i>	<i>23</i>
 Capitolo II. UN SINTETICO QUADRO DELLE SITUAZIONE DEI COMUNI IN ITALIA E DEL LORO RAPPORTO CON LA COMUNICAZIONE	 25
II.1. I COMUNI IN ITALIA	25
<i>II.1.1. "Piccoli Comuni" e "Comuni Polvere".....</i>	<i>25</i>
<i>II.1.2. Caratteristiche e potenzialità dei piccoli comuni.....</i>	<i>27</i>
II.2. IL RAPPORTO TRA COMUNICAZIONE E AMMINISTRAZIONI COMUNALI... ..	29
<i>II.2.1. Cos'è la comunicazione pubblica.....</i>	<i>29</i>
<i>II.2.2. L'utilizzo delle nuove tecnologie.....</i>	<i>32</i>
<i>II.2.3. Un nuovo strumento: i "social network".....</i>	<i>33</i>
<i>II.2.3. Le Pubbliche Amministrazioni su Facebook</i>	<i>36</i>
<i>II.2.4. Twitter e la comunicazione pubblica</i>	<i>41</i>

Capitolo III. UN CONFRONTO TRA IL PROCESSO DI FUSIONE E QUELLO DI UNIONE	45
III.1. COSA SI INTENDE PER “FUSIONE”	45
<i>III.1.1. La fusione regionale o interregionale.....</i>	<i>45</i>
<i>III.1.2. la differenza tra unione e fusione.....</i>	<i>47</i>
<i>III.1.3. Il passaggio dall’Unione alla fusione di Comuni</i>	<i>49</i>
 Capitolo IV. UN RESOCONTO SULLE RAGIONI E CRITICITA’ CHE SPINGONO I CITTADINI AD AVVICINARSI, O ALLONTANARSI, ALLA FUSIONE	53
IV.1. VANTAGGI E SVANTAGGI DEL PROCESSO	53
IV.1.1. Vantaggi	53
IV.1.1.1 L’accountability	53
IV.1.1.2. Efficacia ed efficienza amministrativa.....	54
IV.1.1.3. I costi della politica.....	55
IV.1.1.4. I contributi per incentivare la fusione.....	56
IV.1.2. Svantaggi	58
IV.1.2.1. La “centralizzazione” dei servizi.....	58
IV.1.2.2. Il senso di appartenenza e l’identità locale.....	59
IV.1.2.3. La rappresentanza politica.....	60
 Capitolo V. IL NUOVO SIGNIFICATO CHE ASSUMONO I MUNICIPI.....	63
V.1. IL MUNICIPIO, UNA FORMA DI PARTECIPAZIONE E DECENTRAMENTO DEI SERVIZI	63
V.1.1. Quattro modelli di Municipio	65
 Capitolo VI. LE TAPPE CHE ACCOMPAGNANO IL PROCESSO DI FUSIONE.....	67
VI.1. LE FASI DEL PERCORSO.....	67
 Capitolo VII. UN CONFRONTO FRA I NOVE COMUNI ITALIANI NATI DA UN PROCESSO DI FUSIONE	75
VII.1 I CASI DI FUSIONE IN ITALIA	75
VII.1.1. Le caratteristiche dei Comuni italiani nati da una fusione.....	76

<i>VII.1.1.1. Porto Viro</i>	76
<i>VII.1.1.2. Due Carrare</i>	77
<i>VII.1.1.3. Montiglio Monferrato</i>	78
<i>VII.1.1.4. Mosso</i>	78
<i>VII.1.1.5. San Siro</i>	79
<i>VII.1.1.6. Campolongo Tapogliano</i>	80
<i>VII.1.1.7. Ledro</i>	81
<i>VII.1.1.8. Comano Terme</i>	83
<i>VII.1.1.9. Gravedona ed Uniti</i>	84
<i>VII.1.2. Un confronto</i>	84

SECONDA PARTE

IL COMUNE UNICO DEL VALSAMOGGIA

Capitolo VIII. ANALISI DEL DECIMO COMUNE NATO DA FUSIONE IN ITALIA: IL COMUNE DEL VALSAMOGGIA	89
VIII.1. PECULIARITA' DEL PROGETTO DI FUSIONE DEL VALSAMOGGIA RISPETTO AI CASI ITALIANI	89
VIII.2. LA DISCIPLINA DEL PROCEDIMENTO LEGISLATIVO DI FUSIONE IN EMILIA-ROMAGNA.....	90
Capitolo IX. IL PROGETTO DI FUSIONE NELLA VALLE DEL SAMOGGIA	93
IX.1. LO STUDIO DI FATTIBILITÀ.....	93
<i>IX.1.1 L'analisi dei servizi e l'analisi dei bilanci</i>	93
<i>IX.1.2. I Focus Group</i>	97
<i>IX.1.3. L'analisi del sistema di rappresentanza</i>	98
IX.2. L'ISTANZA DI FUSIONE	99
IX.3. IL PROGETTO DI LEGGE REGIONALE APPROVATO DALLA GIUNTA.....	100
IX.4. LA RICHIESTA DEL PARERE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	103
IX.5. LA DELIBERAZIONE DI INDIZIONE DEL REFERENDUM	104

IX.6. IL REFERENDUM	104
IX.6.1. Risultati del referendum e “Iniziativa di Revisione Civica”	105
IX.6.2. Il funzionamento della Revisione Civica.....	106
IX.7. LA DELIBERA DELL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA	107
Capitolo X. DIFFERENZE TERRITORIALI DEL NUOVO COMUNE	109
X.1. IL COMUNE UNICO DEL VALSAMOGGIA.....	109
X.2. I COMUNI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA FUSIONE.....	111
X.2.1. Bazzano	111
X.2.2. Castello di Serravalle	112
X.2.3. Crespellano.....	114
X.2.4. Monteveglio.....	116
X.2.5. Savigno.....	119
Capitolo XI. ANALISI DELLA COMPETENZA NELL'USO DELLA PIATTAFORMA	
FACEBOOK DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI	121
XI.1. ALFABETIZZAZIONE DIGITALE DELLE AMMINISTRAZIONI	121
Capitolo XII. ANALISI DEL QUESTIONARIO SULLA FUSIONE DEI COMUNI	
DELLA VALLE DEL SAMOGGIA	129
XII.1. CARATTERISTICHE DEL QUESTIONARIO	129
XII.2. DOMANDE E RISPOSTE	131
XII.2.1. Il primo quesito	134
XII.2.2. Il secondo quesito.....	134
XII.2.3. Il terzo quesito	135
XII.2.4. Il quarto quesito.....	136
XII.2.5. Il quinto quesito	138
XII.2.6. Il sesto quesito.....	139
XII.2.7. Il settimo quesito	140
XII.3. CONCLUSIONI	140
Capitolo XIII. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	143

APPENDICE..... 151

- QUESTIONARIO 153
- TABELLE..... 157
-F
- FIGURE 169
-L
- LEGGE REGIONALE 07 febbraio 2013, n. 1 179

BIBLIOGRAFIA..... 185

SITOGRAFIA 191

***Ringraziamenti*..... 195**

INTRODUZIONE

La tesi verte su un tema di grande interesse in Italia negli ultimi anni, quello della “*fusione di Comuni*”. Per fusione di Comuni si intende l’aggruppamento di due o più enti che, per far fronte all’ingente crisi economica degli ultimi anni, decidono di “fondere” i propri servizi, diminuendo il personale e ottenendo grossi risparmi sul piano economico.

Se è vero che la vitalità di un Paese è sempre più legata alla forza dei suoi territori, è necessario assicurarsi che la Pubblica Amministrazione sia più efficiente ed innovativa, con migliori servizi ed una costruzione di reti amministrative più adeguate ad ogni livello.

I piccoli Comuni, in particolare attraverso le loro Unioni di Comuni, possono cambiare se stessi, costruendo autonomamente un loro nuovo ruolo ed affrontando l’innovazione, attraverso lo strumento della cooperazione intercomunale per la gestione dei servizi e delle funzioni, ma anche per realizzare un “*nuovo Comune unico*”, più adeguato e rispondente alle esigenze dei cittadini.

Questi sono gli argomenti che saranno trattati nell’elaborato.

Nella prima parte, delineando le caratteristiche principali, verrà approfondito il concetto di fusione nel nostro Paese, attraverso un *excursus* storico e alcuni esempi; nella seconda, invece, verrà esaminato un caso specifico: il Comune unico del Valsamoggia.

La prima parte, dal titolo: “*Le fusioni dei Comuni in Italia*” si compone di sette capitoli. Il primo di questi descrive le norme che si sono susseguite dall’unificazione d’Italia ad oggi.

Dal 1861, infatti, a fronte di un aumento nel numero complessivo delle realtà amministrative comunali italiane, si osserva una contrazione dei Piccoli Comuni, passati dall’88,5% al 70,2% sul totale dei comuni italiani¹. La tabella I “*Numero complessivo dei Comuni Italiani, dei Piccoli Comuni e le percentuali su base nazionale*

¹ Confrontare *Figura I. La trasformazione della geografia dei Piccoli Comuni italiani dal 1861 al 2010*.

dal 1861 al 2010", nell'appendice, evidenzia una forte riduzione dei PC² tra 1921 (quando erano l'80,1%), e il 1931 (73,2%). Tale riduzione è soprattutto riconducibile alle riforme degli enti locali realizzate dal regime fascista, in virtù delle quali i piccoli comuni che circondavano i comuni capoluogo vennero uniti a questi ultimi per valorizzare ulteriormente la nuova struttura verticistica. A tale fase è seguito un momento di ripresa, almeno fino al 1971 (75,6%) quando è iniziato un nuovo periodo di stallo che arriva ai giorni nostri. Hanno influito su questo risultato soprattutto variazioni amministrative e territoriali, ma anche, in parte minore, variazioni demografiche.

Secondo i dati Istat sono ora 8.093 i Comuni che insistono sul territorio nazionale: il 70,3% (5.683) ha una popolazione fino a 5.000 abitanti e il 23,9% (1.936) sono i c.d. Comuni polvere, ovvero realtà comunali con non più di 1.000 abitanti³. Questo sarà l'argomento trattato nel secondo capitolo, nel quale, dopo una breve analisi dei piccoli comuni in Italia, verrà ampliato il discorso sull'utilizzo della comunicazione da parte delle piccole amministrazioni.

La comunicazione pubblica - che possiamo suddividere in istituzionale, politica e sociale - ha subito grossi cambiamenti dal 1990, in particolare assunse un valore strategico l'utilizzo intensivo delle nuove tecnologie. L'effettivo passaggio da un'Amministrazione basata su relazioni personali e documenti cartacei ad una tele-Amministrazione basata su relazioni telematiche e documenti informatici, fu condizione indispensabile per conseguire gli obiettivi principali del cambiamento. Tuttavia, il progresso ci precede e nel 2013 non è più sufficiente avere una pagina web o un sito istituzionale, bisogna adeguarsi al nuovo mondo, quello dei Social Network.

Il terzo capitolo entra nel merito della fusione, descrivendone le funzioni generali e facendo un confronto tra la stessa e il processo di Unione. Seppure in molti casi il traguardo dell'Unione è la fusione stessa, i due processi hanno vita propria. Per quanto il loro fine sia quasi identico, unificare i servizi di due o più Comuni con lo

² PC: Acronimo di Piccoli Comuni.

³ Fonte: Istituto nazionale di statistica (www.istat.it)

scopo di risparmiare ingenti somme di denaro pubblico, rimangono due progetti ben distinti.

La maggior diversità è data dal fatto che i Comuni antecedenti alla fusione perdono la loro identità e devono riscrivere nuovamente la propria storia, cambiare nome e sentirsi parte di una comunità più grande. Questo non avviene nelle Unioni, dove ai cittadini si richiede unicamente di condividere alcuni servizi per necessità economiche.

E' chiaro, quindi, che realizzare un progetto di fusione è molto più arduo rispetto a quello di Unione e la maggior parte delle volte sono i cittadini stessi che faticano ad accettare un cambiamento così importante.

Nel quarto capitolo viene realizzata una distinzione tra i *“vantaggi e svantaggi nel processo di fusione”*.

I vantaggi di una fusione sono essenzialmente quattro: l'aumento dell'*accountability* del vertice politico, che semplifica e aumenta la trasparenza nei processi decisionali degli organi politici agli occhi dei cittadini.

Una maggiore efficienza ed efficacia amministrativa, con la realizzazione di economie di scala e l'opportunità di fornire maggiori servizi grazie all'integrazione di risorse e capacità.

La notevole diminuzione dei costi della politica, in particolare si snellerà il personale in carica, siano essi consiglieri, assessori o sindaci e non verranno aggiunte ulteriori spese collegate all'attività politica. La normativa vigente impedisce, infatti, qualsiasi forma di remunerazione ai futuri rappresentanti dei cittadini compresi i nuovi e facoltativi organismi del Comune unico, i Municipi.

Infine, il maggior beneficio di un processo di fusione sono gli incentivi economico-finanziari. Sia le norme statali che quelle regionali riservano premialità rispettivamente pari ad un periodo di dieci e quindici anni dall'avvio della fusione stessa.

A fronte delle ragioni che possono spingere i piccoli Comuni ad avviare un tale processo, è necessario ragionare anche sui punti critici di questo cambiamento. In Italia sono rarissimi i casi di fusione, con esattezza nove dal 1990 ad oggi.

Le motivazioni che spingono a resistere alla fusione, nonostante i notevoli benefici sopraelencati, sono diverse. Una di queste è senza dubbio la cosiddetta “centralizzazione” degli uffici.

Nonostante la creazione dei Municipi potrebbe consentire il decentramento di alcuni servizi sul territorio, l’istituzione del Comune unico porterà sicuramente ad una notevole centralizzazione decisionale ed amministrativa, in quanto obiettivo primario del processo di fusione.

Un altro svantaggio, quello che tuttavia crea maggior malcontento, riguarda la soppressione dei Comuni preesistenti e la conseguente perdita d’identità (sociale e culturale) della relativa popolazione.

La prerogativa della nuova entità è quella di fondere insieme i Comuni preesistenti, creando una nuova figura priva di identità storica, la stessa identità che da sempre è caratteristica fondamentale di questi enti. L’arte, l’agricoltura e la cucina sono parte essenziale di questa identità. In particolare nei Comuni più piccoli prevale il sentimento di appartenenza ad un insieme di valori, ad una storia collettiva. Così come più forte è il desiderio di una visione comune del proprio futuro.

Ultimo tra gli svantaggi esaminati è “la rappresentanza politica”. Il nuovo Comune possiederà organi che dovranno rappresentare una popolazione notevolmente più differenziata e con un’estensione territoriale considerevolmente più ampia. Una delle differenze che più emergeranno dall’avvenuta fusione sarà, proprio, il rapporto numerico fra amministratore ed amministrato. Le percentuali subiranno un notevole crollo e ciò avrà un esito negativo per i cittadini che vedranno sempre più aumentare le distanze tra loro e il loro rappresentante politico.

Il quinto capitolo tratta il tema dei Municipi: che cosa sono, quando vengono istituiti e le caratteristiche principali.

Per Municipio s’intende una figura organizzativa nata con lo scopo di preservare l’identità locale, dopo un processo di fusione, e di curare gli interessi delle singole

comunità. Grazie ai Municipi i cittadini, nelle intenzioni del legislatore, dovrebbero essere maggiormente propensi nell'accettare i cambiamenti apportati dall'unificazione del proprio Comune con uno, o più, limitrofi. Non vengono, inoltre, volutamente definite le caratteristiche principali di questa figura per concederle maggiore elasticità e adattabilità alle diverse realtà territoriali.

Il sesto capitolo si interessa nello specifico di analizzare le fasi del processo di fusione.

Possiamo riconoscere quattro tappe fondamentali di questo percorso che può essere intrapreso attraverso due distinte modalità: per iniziativa istituzionale, da parte dei vertici politici dei Comuni associati interessati o per iniziativa dal basso, da parte di settori della società civile e/o forme organizzate di cittadini.

La prima fase è quella che riguarda lo studio di fattibilità, il periodo di analisi dell'idea del Comune Unico.

Questi studi forniscono, al processo di scelta, informazioni di carattere tecnico sul contesto amministrativo, economico ed organizzativo di partenza, prefigurando i possibili scenari futuri nel caso della fusione degli enti comunali.

Lo scopo, quindi, di tale studio è la formulazione di ipotesi di evoluzione della struttura e delle forme di gestione, attraverso la praticabilità di alcuni aspetti, tra cui la dotazione organica, le risorse finanziarie, la logistica, gli spazi e i vincoli di natura giuridica. Si delinea in questo modo un processo graduale di adeguamento alla scelta ipotizzata.

Dopo la parte inerente allo studio di fattibilità si entra nella seconda fase del processo di fusione, quella che si apre con la richiesta di referendum e che, in caso di esito positivo, si chiude con l'approvazione definitiva della legge regionale.

Trattandosi comunque di un referendum consultivo, quindi non vincolante e senza quorum, l'ultima parola sulla fusione tornerà, dopo la consultazione popolare, all'**Assemblea legislativa regionale** dove l'iter del progetto di legge che istituisce il Comune unico, predisposto dalla Giunta regionale, sarà sospeso in attesa dell'esito del referendum.

Se saranno i consensi a vincere nel referendum si aprirà una fase, la terza, di costruzione vera e propria del nuovo Comune. Si tratterà di preparare il percorso che conduce all'elezione dei nuovi organi amministrativi. Questo stadio sarà caratterizzato da processi di partecipazione e momenti di democrazia deliberativa che consentiranno ai cittadini di affiancarsi alle attuali amministrazioni nel disegnare il Comune unico e alcuni dei suoi meccanismi di funzionamento.

Infine, la quarta fase è quella che si apre una volta eletti i nuovi organi comunali, ovvero l'avvio vero e proprio della vita del nuovo Comune.

Il settimo, ed ultimo capitolo della prima parte, prende in esame *"I casi di fusione in Italia"* descrivendo singolarmente i nove Comuni nati da fusione dal 1990 ad oggi, frutto dell'accorpamento di ventiquattro enti.

Le fusioni iniziarono con la Legge sulle Autonomie locali n. 142 del [1990](#), la quale prevede la possibilità di fondere, cioè accorpate, due o più comuni contigui per creare un Comune unico. Le prime fusioni che ebbero successo furono quelle di Donada con Contarina e Carrara San Giorgio con Carrara Santo Stefano, che diedero vita, rispettivamente a Porto Viro (1995) e Due Carrare (1995). A seguire troviamo Montiglio Monferrato (1998), Mosso (1999), San Siro (2003), Campolongo Tapogliano (2009), Ledro (2010), Comano Terme (2010) e Gravedona ed Uniti (2011).

Come rivelerà la tabella III⁴, la fusione ha finora interessato "Comuni polvere" o "piccoli Comuni", prevalentemente montani e di ridotta estensione, con una densità demografica contenuta.

Sono, inoltre, Comuni tendenzialmente settentrionali, costituiti in media dall'accorpamento di 2,6 enti, quasi sempre inferiori ai 5.000 abitanti. Si tratta di Comuni i cui centri municipali preesistenti presentano livelli di integrazione e prossimità geografica rilevante, e che, escludendo il caso di Ledro, non provengono da una storia di cooperazione istituzionale pregressa.

⁴ Tabella III. *"Le fusioni in Italia dal 1990", nell'appendice.*

La seconda parte dell'elaborato ha come obiettivo quello di analizzare la fusione del Comune del Valsamoggia, che nascerà il 1° gennaio 2014.

L'ottavo capitolo tratterà, quindi, la peculiarità di questo caso rispetto agli altri in Italia. Si tratta, infatti, del primo procedimento di fusione concretamente intrapreso nella Regione Emilia-Romagna, che rappresenta un *unicum* in quanto a partecipare al processo non sono stati solo Piccoli Comuni ma anche Comuni più grandi, con il proposito di ottimizzare l'esercizio delle funzioni e l'erogazione dei servizi di competenza.

Tale progetto, infatti, coinvolge cinque Comuni, alcuni dei quali singolarmente superano i 5.000 abitanti (soglia che, nelle precedenti esperienze già realizzate, è stata raggiunta solo a seguito di fusione) e punta alla realizzazione, nella Provincia di Bologna, di un nuovo Comune unico di circa 30.000 abitanti.

Le due particolarità di questo processo sono, *primum* che si pone come prima esperienza di fusione in Italia volta ad aggregare circa 30.000 abitanti e, *deinde*, rappresenta per la Regione Emilia-Romagna, da tempo attiva nei processi di associazionismo intercomunale, la prima realizzazione di un procedimento di fusione.

La disciplina del procedimento legislativo di fusione in Emilia-Romagna è regolata dalla legge regionale 8 luglio 1996, n. 24 "*Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle Unioni e alle fusioni di Comuni*" e dalla l.r. 22 novembre 1999, n.34 "*Testo unico in materia di iniziativa popolare, referendum e istruttoria pubblica*".

Il nono capitolo descrive i passaggi dello studio di fattibilità actualizzato dalla SP.I.S.A. (*Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica dell'Università di Bologna*) iniziando dall'analisi dei servizi.

L'analisi dei servizi ha l'obiettivo di esaminare i diversi elementi che contraddistinguono un servizio, più precisamente i differenti elementi conoscitivi e descrittivi in grado di rappresentare le principali caratteristiche di un servizio nelle sue dimensioni strutturali.

Seguendo lo schema di Ravaioli e Ventura, possiamo dividere in ulteriori due sottocategorie l'analisi dei servizi.

La prima tra queste è l'analisi partecipativa che, a sua volta, è composta da tre momenti: *“la condivisione del percorso d'analisi con i soggetti direttamente coinvolti (sindaci, segretari comunali, referenti amministrativi interni); l'individuazione e l'integrazione di eventuali peculiarità delle singole e diverse amministrazioni coinvolte; la definizione di un framework comune per l'analisi che permetta la comparazione tra i Comuni interessati alla fusione, non trascurando eventuali differenze e specificità”* (Ravaioli, 2012).

La seconda categoria è quella dell'analisi organizzativa, gestionale ed economica. La particolarità di questa classe è che, a differenza delle Unioni, nei processi di fusione non è possibile scegliere i servizi che si vuole unificare. Ciò comporta da un lato una semplificazione del procedimento, dall'altro un peso maggiore per i Comuni interessati che dovranno approfondire l'analisi di tutti i settori e servizi comunali.

Conclusa la parte relativa all'analisi dei servizi negli studi di fattibilità, passiamo a quella riguardante i bilanci comunali.

L'analisi dei bilanci comunali per la fusione di Comuni rappresenta una delle tappe fondamentali che compongono il percorso di creazione del Comune unico.

Tale analisi è orientata alla ricostruzione a livello “macro” del quadro economico e finanziario dei Comuni interessati al processo di fusione attraverso la considerazione delle principali voci e indicatori dei loro bilanci, raccolti attraverso diverse fonti informative, la principale delle quali è rappresentata dai certificati al conto di bilancio.

Lo studio continua con la terza fase, quella inerente ai *Focus Group* (interviste di gruppo).

I motivi trainanti della scelta di questo strumento sono stati essenzialmente due: la numerosità dei soggetti portatori di interesse indicati dalle Amministrazioni e la possibilità di creare mini dibattiti di opinione.

La metodologia prescelta ha previsto la presenza di un moderatore e di un osservatore a coordinare un gruppo di persone e la focalizzazione della

discussione su un tema specifico, o su aspetti particolari di un tema, decisi in base agli interessi stessi della ricerca.

La quarta parte si occupa del sistema di rappresentanza in quanto sembra essere la principale preoccupazione relativa ai processi di fusione fra Comuni. Almeno in prima istanza, la scomparsa della figura del proprio Sindaco, della propria Giunta e del proprio Consiglio Comunale, cioè di quelle persone e di quegli organismi che rappresentano l'autonomia e l'indipendenza del Comune stesso, è stata il motivo principale che in passato non ha fatto concludere tutti i progetti di fusione, venendo bocciati al referendum da una sostanziosa parte dei cittadini.

Dopo aver descritto i passaggi fondamentali che compongono lo studio di fattibilità, si passa all'analisi delle tappe successive. Prima tra queste l'istanza di fusione.

A seguito della richiesta delle amministrazioni interessate, la Giunta ha approvato con deliberazione n. 1038 del 23 luglio 2012, il progetto di legge regionale che riportava la dicitura: *"Istituzione di nuovo Comune mediante fusione dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno nella Provincia di Bologna"*, pubblicato nel Supplemento speciale del Bollettino Ufficiale della Regione n. 148 del 24 luglio 2012. Il progetto, che aveva preventivamente acquisito parere favorevole della Commissione Bilancio, Affari Generali e Istituzionali del Consiglio delle autonomie locali il 17 luglio 2012, fu tempestivamente trasmesso all'Assemblea legislativa.

La tappa successiva, al passaggio del progetto di legge nelle mani dell'Assemblea legislativa, è la richiesta del parere del presidente di quest'ultima alla Provincia di Bologna (ai sensi dell'art. 10, commi 1 e 3, della l.r. 24/1996). Dopo aver ricevuto il consenso, il processo passò alla fase di esame del progetto di legge e del parere da parte della commissione assembleare competente, ossia la Commissione Bilancio Affari Generali e Istituzionali che si è riunita nelle sedute dell'11 e del 13 settembre 2012.

Il giorno 18 settembre 2012 l'Assemblea legislativa adottò la deliberazione n. 88, pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 190 del 24 settembre 2012, Parte Prima, con la quale venne stabilito di procedere all'indizione del referendum consultivo delle popolazioni interessate. Per popolazioni interessate si intendono tutti i cittadini facenti parte dei cinque Comuni antecedenti alla fusione che sono abilitati al voto.

Il referendum sull'istituzione di un nuovo Comune, previsto dall'art.133, comma 2, della Costituzione, ha valore consultivo. Il suo scopo quindi, in particolare, è quello di rappresentare la volontà degli elettori, volontà che verrà esaminata dal legislatore regionale per assumere la decisione finale.

Dopo l'esito del referendum consultivo della cittadinanza, tenutosi il 25 novembre 2012, il progetto di legge regionale sulla fusione - il cui esame era stato interrotto in Aula in attesa dei risultati della consultazione - è tornato nuovamente in Commissione Bilancio Affari Generali e Istituzionali, dove venne riavviata l'istruttoria che riportò il testo in consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

Il 15 febbraio 2013 era il termine entro il quale l'Assemblea legislativa doveva deliberare in merito alla fusione dei cinque comuni nel Comune unico Valsamoggia. Ma già il giorno cinque, dello stesso mese, fu comunicata la scelta che il nuovo Comune unico verrà istituito dal 1° gennaio 2014.

Appurato che il nuovo Comune unico del Valsamoggia verrà istituito, si passa, nel decimo capitolo, all'analisi delle caratteristiche territoriali del nuovo Ente.

Il Comune del Valsamoggia è composto da un territorio in parte collinare e in parte di pianura e segna il confine tra Bologna e Modena. Dall'alta pianura del territorio di Crespellano, la vallata sale fino agli 817 metri slm di Savigno, attraversata dal corso d'acqua del Samoggia.

Come mostra la figura V "*Il territorio della Valle del Samoggia*", nell'appendice, i territori montani superano di gran lunga quelli di pianura, in particolare Bazzano e

Crespellano sono i due Comuni in pianura per un totale complessivo di 61 kmq. La parte montana ricopre i due terzi del territorio (117 kmq su 178 totali) e i tre Comuni che ne fanno parte sono Monteveglio, Castello di Serravalle e Savigno.

Trattandosi di cinque enti tanto simili quanto diversi tra loro, sono state descritte le differenze e le particolarità che li accomunano, basandosi in particolar modo su: la storia, la tradizione, il numero degli abitanti, le caratteristiche del territorio, le principali connessioni, i luoghi di interesse e il personale in ruolo.

Il capitolo undicesimo si propone di confrontare la competenza digitale delle cinque amministrazioni, basandosi in particolare sulla loro presenza, o assenza, sul social network Facebook.

Alcuni dei parametri che possono essere utilizzati per fare luce sul grado effettivo di alfabetizzazione digitale delle amministrazioni sono la frequenza di aggiornamento dello spazio, l'impiego delle funzionalità di dialogo, la condivisione di materiali altrui, l'uso delle funzionalità di import automatico da siti e piattaforme social diverse. Partendo da questi aspetti, possiamo cercare di confrontare i dati emersi dalla ricerca di Giovanni Arata (2012) su un campione nazionale pari a 240 casi alle cinque pagine istituzionali, ammesso che esistano, dei Comuni interessati nel processo di fusione "Valsamoggia".

I risultati ottenuti, purtroppo, non sono soddisfacenti per poter far un confronto ottimale dei dati rilevati. Dei cinque Comuni, due (Savigno e Monteveglio) non utilizzano Facebook, uno (Castello di Serravalle) si è visto costretto a chiudere la pagina istituzionale sul Social Network, Bazzano ha un gruppo aperto, il quale presenta caratteristiche molto diverse da una pagina ufficiale. Solo il Comune di Crespellano, potrebbe rientrare nell'analisi di Giovanni Arata (2012) sull'uso delle pagine istituzionali su Facebook da parte dei Comuni italiani, nonostante abbia ancora molte lacune. Se Facebook è stato creato allo scopo di favorire la comunicazione, quindi l'interazione tra due e più persone (fisiche o istituzionali), l'ente ne fa un uso sbagliato, in quanto lo utilizza come mezzo di informazione. Una sorta di bacheca online dove pubblicare solo i suoi annunci e dove non avviene uno scambio reciproco di idee. Nel mese in cui è stato preso in analisi, dal 11 settembre

all'11 ottobre 2013, non si è, infatti, formata nemmeno una discussione, i commenti dei fan sono davvero pochi, seppure si nota l'impegno dell'ente nell'aggiornamento continuo di notizie.

Nel dodicesimo capitolo vengono proposte ed analizzate le risposte (al questionario precedentemente somministrato) dei Sindaci dei cinque Comuni – Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Savigno – dai quali nascerà il Comune unico del Valsamoggia.

Il questionario, riproposto nell'appendice, è formato da sette domande aperte, di cui una, l'ultima, è stata sottoposta solo ai Sindaci di Bazzano e Savigno, i due Comuni nei quali i cittadini si sono espressi negativamente al referendum in merito alla fusione.

La scelta delle risposte aperte è stata voluta per lasciare agli intervistati una maggiore libertà di espressione, oltre al fatto che si tratta di un piccolo campione, formato solo da cinque persone.

Dall'analisi del questionario emerge che gli intervistati, nonostante siano diversi anni che collaborano insieme, grazie all'Unione della Valle del Samoggia, portino avanti un'idea più singolare che generale.

Ogni Sindaco sembra più interessato ai vantaggi che avranno i suoi cittadini dalla fusione rispetto che ai benefici generali dei cinque Comuni, o addirittura della Regione.

Una delle paure maggiori è che i cittadini non comprendano a fondo il cambiamento, rimanendo legati alle proprie origini e non permettendo, in questo modo, di imboccare la strada verso il progresso. Probabilmente è vero che molte persone sono ancora ancorate al passato ma dalle risposte al questionario emerge che nemmeno da parte dei Sindaci è avvenuto il distacco necessario per valutare la questione dall'alto, cioè al di fuori di ogni condizionamento. Seppure i Comuni della Valle del Samoggia hanno collaborato insieme, unendo tutte le forze a loro disposizione per promuovere la fusione, sembra tuttavia che ogni Municipio lavori

per se stesso e per migliorare la vita dei propri cittadini. Fra circa due mesi, però, cesseranno di esistere i cittadini di Savigno, Bazzano, Monteveglio, Castello di Serravalle, Crespellano e si parlerà dei cittadini del Valsamoggia. Un insieme di 30.000 abitanti con esigenze diverse, situati in territori differenti, con storie dissimili che verranno omogeneizzati e rappresentati da un'unica figura.

Oltre queste considerazioni, emerse in particolare dalle prime domande, quelle che facevano riferimento ai vantaggi e gli svantaggi che apporterà il processo di fusione - alle quali ogni Sindaco ha dato una risposta strettamente legata al suo territorio - un dato a cui bisogna prestare attenzione è quello che fa riferimento alla comunicazione.

Le successive domande, create allo scopo di comprendere come e quanto le Pubbliche Amministrazioni comunicano con i propri cittadini, rivelano che i mezzi utilizzati sono antiquati. In particolare, allo scopo di raggiungere tutti gli elettori, quindi cittadini per lo più anziani e con titoli di studio bassi, si è puntato su incontri ed assemblee e su opuscoli informativi. L'uso di internet in questi territori è molto scarso, in particolare nelle aree montane (quelle più distanti da centri urbani) e nei Comuni più piccoli. Savigno per esempio, l'ente meno popolato e uno fra quelli montani, come emerge dalla domanda numero cinque, non utilizza nessun Social Network, né a livello personale né istituzionale.

Arrivati a questo punto ci troviamo davanti ad un rompicapo. Come fanno le amministrazioni a puntare sulla comunicazione attraverso il web 2.0 se la maggior parte dei cittadini non fa uso di questi mezzi e non sarebbe quindi raggiungibile. Ma nello stesso tempo i cittadini saranno predisposti ad entrare nel mondo virtuale - per questione di interesse pubblico - solo se il proprio ente è il primo ad utilizzare e promuovere questa nuova attitudine.

E' necessario fare uno sforzo da entrambe le parti verso il progresso, camminare pari passo seguendo un obiettivo comune che aiuti ad omogeneizzare questi piccoli Comuni a quelli più grandi e sviluppati.

APPENDICE

QUESTIONARIO SULLA FUSIONE DEI COMUNI (IL CASO VALSAMOGGIA)

NOME e COGNOME

.....

SINDACO DEL COMUNE DI

.....

1. QUALI SONO LE MOTIVAZIONI PRINCIPALI CHE L'HANNO SPINTA AD
INTRAPRENDERE UN PROCESSO DI FUSIONE?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2. QUALI PENSA CHE SIANO I VANTAGGI CHE LA FUSIONE APPORTERA' AI SUOI CITTADINI?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

3. CREDE CHE CI SIANO ANCHE DEGLI SVANTAGGI? SE SI, QUALI?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

4. QUALI FORME DI COMUNICAZIONE SONO STATE UTILIZZATE PER INFORMARE I CITTADINI DELLA FUSIONE?

.....
.....
.....
.....
.....
.....

.....
.....
.....
.....
.....
.....

5. IL SUO COMUNE FA USO DI SOCIAL NETWORK (FACEBOOK, TWITTER,..) PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE? SE SI, QUALI E CON QUALE RISULTATO?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

6. CREDE CHE I CITTADINI ABBIAMO COMPRESO A PIENO L'IMPORTANZA DELLA FUSIONE? SE NO, COME PENSA SI POTREBBE RIMEDIARE?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

(SOLO PER I COMUNI DI BAZZANO E SAVIGNO)

7. PERCHE' CREDE CHE, NEL SUO COMUNE, ABBIANO PREVALSO I "NO" AL REFERENDUM CONSULTIVO DEL 25 NOVEMBRE 2012?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

DATA

TABELLE

Tabella I. *“Numero complessivo dei Comuni Italiani, dei Piccoli Comuni e le percentuali su base nazionale dal 1861 al 2010”.*

<i>Anni</i>	<i>Numero Comuni</i>	<i>Numero PC*</i>	<i>% PC in Italia</i>
1861	7.720	6.831	88,5%
1871	8.383	7.286	86,9%
1881	8.260	7.023	85,0%
1901	8.262	6.810	82,4%
1911	8.324	8.324	80,4%
1921	9.194	7.363	7,363
1931	7.311	5.354	73,2%
1936	7.339	5.356	73,0%
1951	7.810	5.721	73,3%
1961	8.035	6.049	75,3%
1971	8.056	6.090	75,6%
1981	8.086	5.963	73,7%
1991	8.101	5.903	72,9%
1992	8.102	-	-
1993	8.104	-	-
1994	8.104	-	-
1995	8.101	-	-
1996	8.102	-	-
1997	8.102	-	-
1998	8.100	-	-

1999	8.100	-	-
2000	8.100	-	-
2001	8.101	5.834	72,0%
2002	8.102	-	-
2003	8.100	-	-
2004	8.101	-	-
2005	8.101	-	-
2006	8.101	-	--
2007	8.101	-	-
2010	8.094	5.683	70,2%

*PC (Piccoli Comuni)

FONTI:

ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica (www.istat.it)

CORTESE Antonio (2009) *La riduzione del numero dei Comuni: un tema che meriterebbe maggiore attenzione*. Roma: Dipartimento di Economia, Università degli Studi Roma Tre.

ANDREANI Valeria (2011) *L'Atlante dei Piccoli Comuni*. Roma: Fondazione ANCI. A cura della Fondazione IFEL, Ufficio Studi autonomie locali e sistemi territoriali.

Tabella II. "Divisione delle antenne in base alla grandezza del Comune"

	Comune	Regione	Provincia	Totale	Totale %
Grandi	34	58	12	104	6,2%
Medi	245	0	0	245	14,6%
Medio- Piccoli	532	0	0	532	31,7%
Piccoli	795	0	0	795	47,4%
Totale	1.606	58	12	1.676	100%

Fonte:

ARATA Giovanni, ZANELLI Luca (2013), [#FacebookPA 2013. Quanti sono e cosa fanno gli enti locali italiani su Facebook](#). Torino: [Nexa Center for Internet & Society del Politecnico di Torino](#)

Tabella III. "Le fusioni in Italia dal 1990"

Comune	Anno	Comuni pre-fusione + Ex abitanti	Abitanti
Due Carrare (Pd)	1995	Carrara San Giorgio 5.044 Carrara Santo Stefano 1.978	8.656
Porto Viro (Ro)	1995	Donada 5.912 Contarina 8.250	14.609
Montiglio Monferrato (At)	1998	Colcavagno 128 Montiglio 1.404 Scandeluzza 241	1.745
Mosso (Bi)	1999	Mosso Santa Maria 1.683 Pistolesa 155	1.692
San Siro (Co)	2003	Sant'Abbondio 795 Santa Maria Rezzonico 1.085	1.865
Campolongo Tapogliano (Ud)	2009	Campolongo al Torre 716 Tapogliano 456	1.209
Ledro (Tn)	2010	Pieve di Ledro 646 Bezzecca 603 Concei 856 Molina di Ledro 1.566 Tiarno di Sopra 1.073 Tiarno di sotto 750	5.494
Comano Terme (Tn)	2010	Bleggio Inferiore 1.230 Lomaso 1.605	2.835
Gravedona e Uniti (Co)	2011	Gravedona 2.779 Consiglio di Rumo 1.202 Germasino 245	4.223

FONTI:

PIRANI Alessandro, (2012) *Dall'Unione alla fusione dei Comuni*. Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici. Contributo: [Le fusioni di Comuni: dal livello nazionale all'esperienza dell'Emilia-Romagna](#). Pagg. 37-58

WIKIPEDIA, Fusione (enti locali).

(http://it.wikipedia.org/wiki/Fusione_%28enti_lokali%29)

WIKIPEDIA, Unione di Comuni (http://it.wikipedia.org/wiki/Unione_di_comuni)

WIKIPEDIA, Comuni d'Italia (http://it.wikipedia.org/wiki/Comuni_d%27Italia)

ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica (www.istat.it)

Tabella IV “Benefici e svantaggi del caso Valsamoggia emersi dai Focus Group”

Argomentazioni	Perché SÌ La fusione consentirebbe di:	Perché NO La fusione determinerebbe:
Strumentali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare economie di scala notevoli (15) 2. Ottimizzare la gestione dei servizi (10) 3. Risparmiare sui costi della politica (3) 4. Ridurre il ricorso agli oneri di urbanizzazione e al consumo di suolo 5. Razionalizzazione delle infrastrutture (4) 6. Iniziative culturali di livello superiore 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sprechi nella gestione 2. Ulteriore livello amministrativo 3. Costi uguali e servizi peggiori (4) 4. Esasperazione dell'unione che è più che sufficiente
Politiche	<ol style="list-style-type: none"> 1. Maggiore forza di contrattazione 2. Peso politico maggiore 3. Omogeneità decisionale 4. Maggiore contrattualità a livello provinciale 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il comune piccolo non sarà più rappresentato (4) 2. Perdita del rapporto “personale” con l'amministrazione (3)
Culturali	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzazione della vocazione specifica di ogni territorio 2. Visione omogenea del territorio 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Non esiste una identità comune 2. Un aumento dimensionale con relativa sostanziale delocalizzazione dei vari contesti (timore dettato dalla considerazione secondo cui “piccolo è bello”).

FONTE:

Studio di fattibilità per la fusione dei comuni Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno. Parte terza - I portatori d'interesse e le loro opinioni. Sintesi dei focus group (SP.I.S.A).

Tabella V “*Quesito referendario 1*” (Consenso alla fusione)

Comune	SI	NO	(b)	(n)
Bazzano	1.081 (41,48%)	1.525 (58,52%)	13	10
Castello di Serravalle	892 (51,74%)	832 (48,26%)	10	5
Crespellano	1982 (57,02%)	1494 (42,98%)	16	14
Monteveglia	1.255 (59,03%)	871 (40,97%)	13	10
Savigno	516 (43,20%)	679 (56,80%)	6	9
Aggregati	5.726 (51,46%)	5.401 (48,54%)		

(b) schede bianche - (n) schede nulle

FONTE:

Fusione dei Comuni Valle del Samoggia. Sito ufficiale del progetto.
(<http://www.fusionesamoggia.it/index.php/partecipazione/pubblicazione-risultati>)

Tabella VI “*Quesito referendario 2*” (Nome comune unico)

Comune	A	B	C	D	(b)	(n)
Bazzano	748	702	143	204	626	206
Castello di Serravalle	550	492	92	150	349	105
Crespellano	983	1.164	228	295	636	194
Monteveglia	678	692	116	186	361	113
Savigno	304	315	78	78	298	137
Aggregati	3.263	3.365	657	913	2.270	537

(b) schede bianche - (n) schede nulle

FONTE:

Fusione dei Comuni Valle del Samoggia. Sito ufficiale del progetto.
(<http://www.fusionesamoggia.it/index.php/partecipazione/pubblicazione-risultati>)

Tabella VII "Affluenza finale alle urne"

Comune	Quesito	%	Votanti
Bazzano	1	51,88	2.629
	2	51,88	2.629
Castello di Serravalle	1	46,35	1.739
	2	46,33	1.738
Crespellano	1	45,83	3.506
	2	45,75	3.500
Monteveglia	1	52,22	2.149
	2	52,15	2.146
Savigno	1	53,30	1.210
	2	53,30	1.210

FONTE:

Fusione dei Comuni Valle del Samoggia. Sito ufficiale del progetto.
(<http://www.fusionesamoggia.it/index.php/partecipazione/pubblicazione-risultati>)

Tabella VIII "Categorie di risposta del primo quesito"

	Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monteveglia	Savigno	TOT	%
Evoluzione naturale dell'Unione dei Comuni	X		X	X		3	60
Mantenimento della qualità e quantità dei servizi	X	X	X	X	X	5	100
Attrazioni di risorse regionali e statali	X	X	X			3	60
Migliore qualità ed efficienza della macchina amministrativa	X	X		X	X	4	80
Risparmio economico	X				X	2	40

Tabella IX "Categorie di risposta del secondo quesito"

	Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monteveglia	Savigno	T	%
Specializzazione del personale	X	X				2	40
mantenimento dei servizi	X	X	X		X	4	80
maggiori risorse per le politiche sociali	X		X	X		3	60
agevolazioni economiche e deroga al patto di stabilità		X		X		2	40
priorità di accesso ai bandi pubblici		X		X		2	40
omogeneizzazione dei cittadini (diminuzioni differenze)		X			X	2	40
investimenti contro il dissesto idrogeologico				X		1	20
realizzazione di un istituto superiore di vallata			X	X	X	3	60
miglioramento							

trasporti				X		1	20
Sviluppo agricolo, ambientale e turistico					X	1	20
Valorizzazione del territorio					X	1	20

Tabella X “Categorie di risposta del terzo quesito”

	Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Montevegliano	Savignano	TOT	%
Nessuno svantaggio	X		X			2	40
Un periodo di adattamento o assestamento			X	X		2	40
difficile comprensione del cambiamento		X				1	20
Non vivere il nuovo comune come un'unica entità			X		X	2	40
Difficoltà di amministrazione					X	1	20
Desertificazione dei volontari		X			X	1	20

Tabella XI “Categorie di risposta del quarto quesito”

	Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Montevegli	Savigno	TOT	%
Giornalino comunale	X			X		2	40
Opuscoli	X	X			X	3	60
Incontri ed assemblee	X	X	X	X	X	5	100
Revisione civica della cittadinanza			X	X	X	3	60
Social network	X	X		X		3	60
Sito internet	X	X		X	X	4	80
Forum		X		X		2	40
Newsletter e mailing							

list				X		1	20
------	--	--	--	---	--	---	----

Tabella XII "Categorie di risposta del quinto quesito"

	Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Monteveglia	Savigno	TOT	%
SI	X	X	X	X		4	80
Facebook	X	X	X	X		4	80
Twitter				X		1	20
NO					X	1	20

Tabella XIII "Categorie di risposta del sesto quesito"

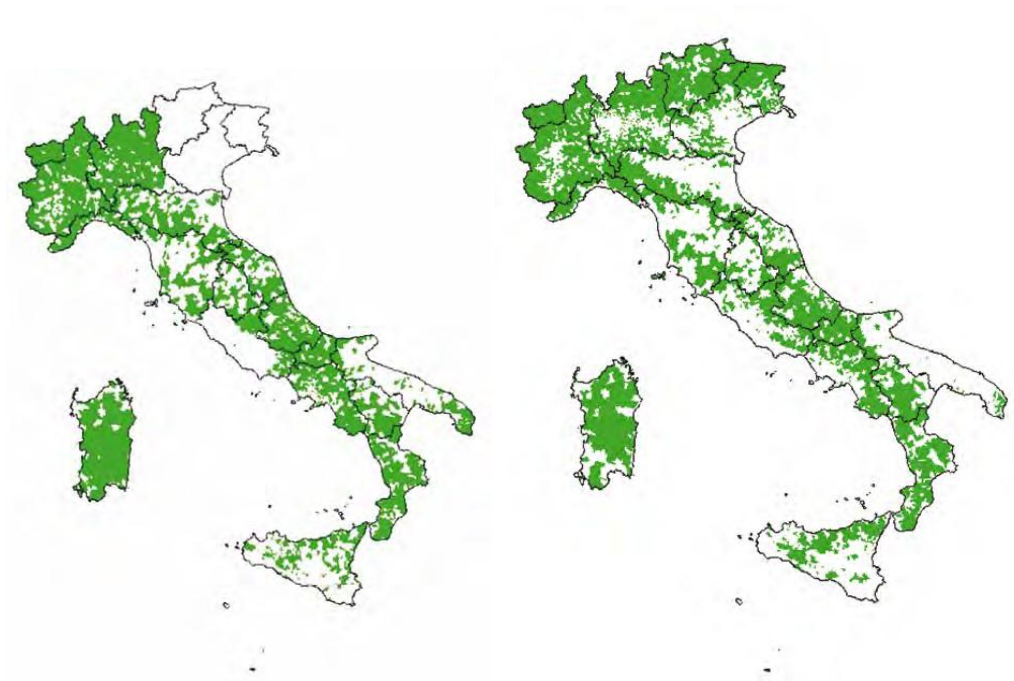
	Bazzano	Castello di Serravalle	Crespellano	Montevegliano	Savignano	TOT	%
SI			X			1	20
NO	X	X		X	X	4	80
maggior comunicazione			X			1	20
maggior chiarezza	X					1	20
Dimostrare con i fatti					X	1	20

Tabella XIV "Categorie di risposta del settimo quesito"

	Bazzano	Savigno	TOT	%
Forte attaccamento al paese	X		1	20
Timore perdita identità	X		1	20
Paura di perdere i punti di riferimento	X		1	20
Disinformazione	X		1	20
Elemento politico (forte opposizione dal centro DX)		X	1	20

FIGURE

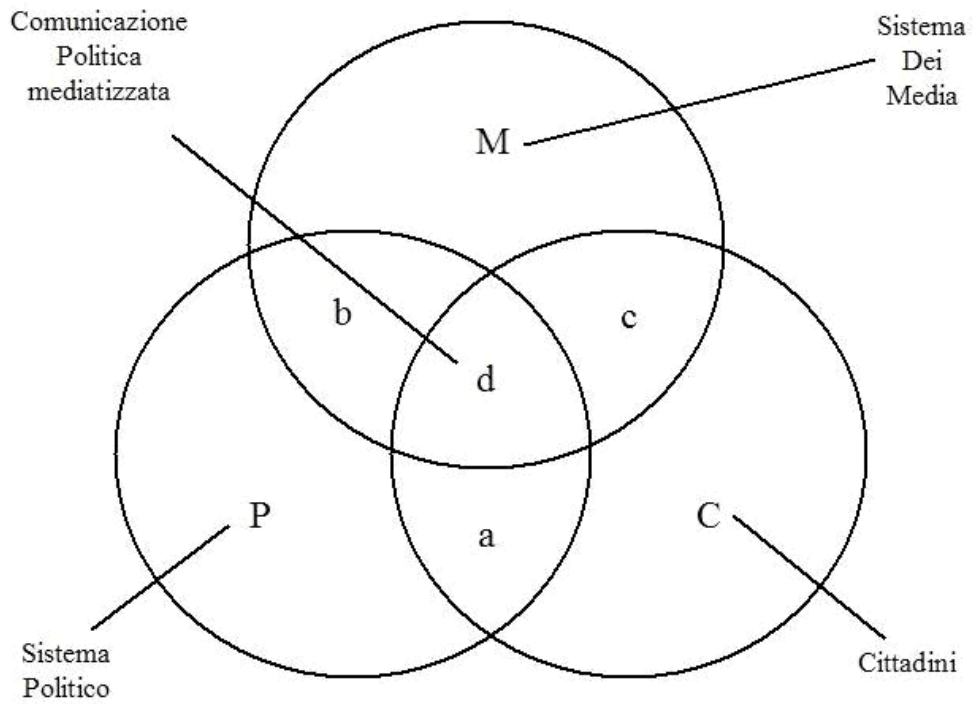
Figura I. *“La trasformazione della geografia dei Piccoli Comuni italiani dal 1861 al 2010”.*



FONTE:

ANDREANI Valeria (2011) *L'Atlante dei Piccoli Comuni*. Roma: Fondazione ANCI. A cura della Fondazione IFEL, Ufficio Studi autonomie locali e sistemi territoriali. Pagg.13-14

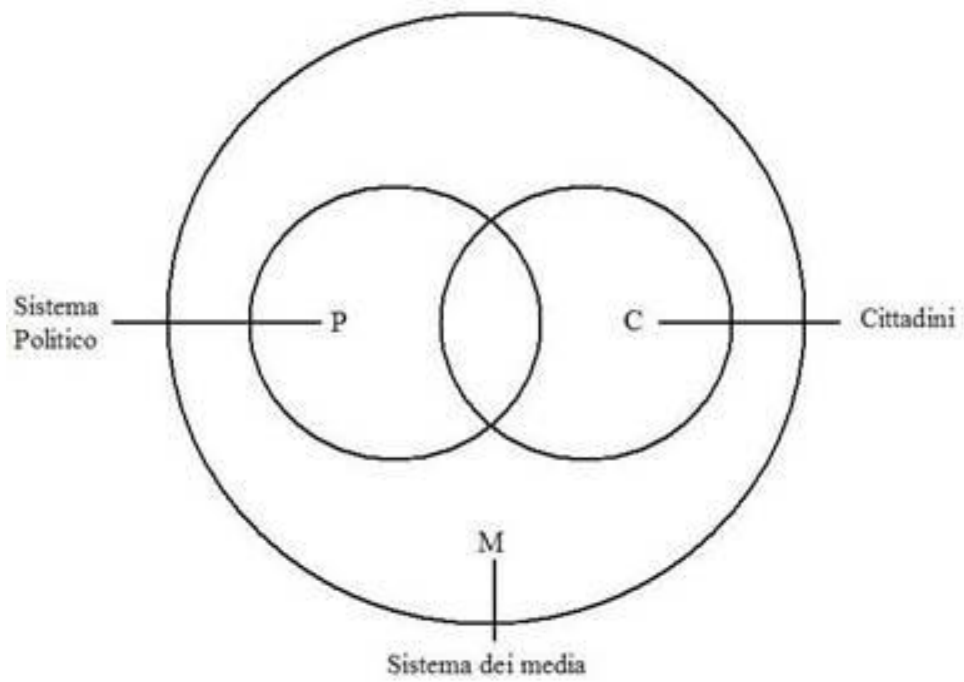
Figura II. "Il modello pubblicitario dialogico"



FONTE:

FURGONI Riccardo (2013) "Mass-media e partecipazione politica". Roma : Saggi e Studi di Pubblicità. Istituto di pubblicità.

Figura III. "Il modello mediatico"

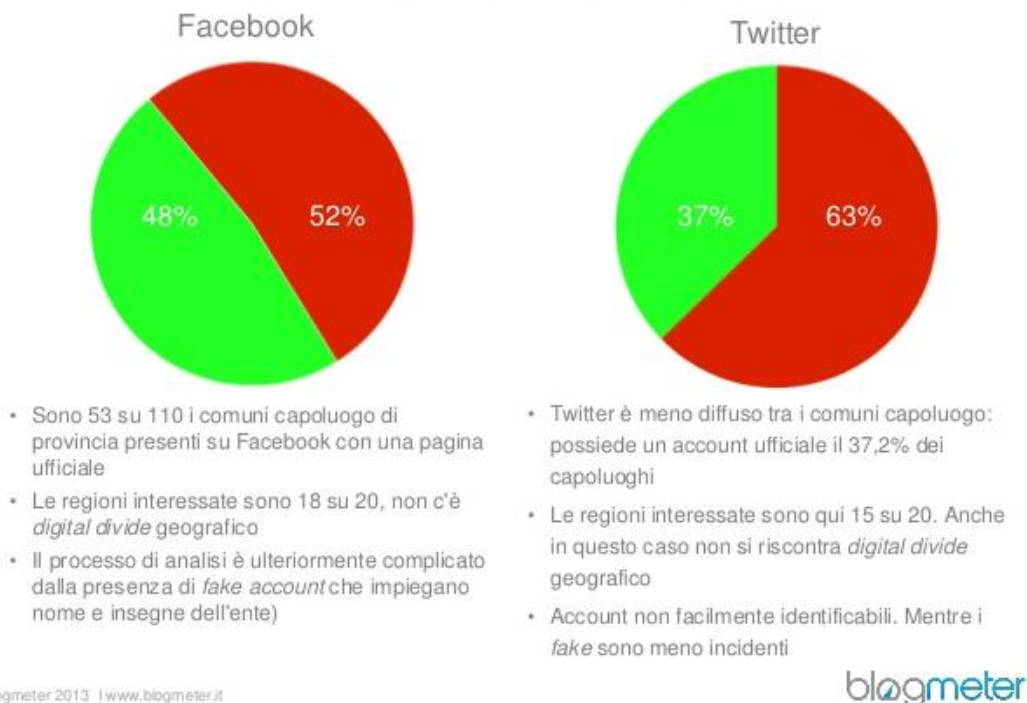


FONTE:

FURGONI Riccardo (2013) "Mass-media e partecipazione politica". Roma : Saggi e Studi di Pubblicità. Istituto di pubblicismo.

Figura IV. "Presenza sui social media dei Comuni"

Presenza sui social media dei Comuni

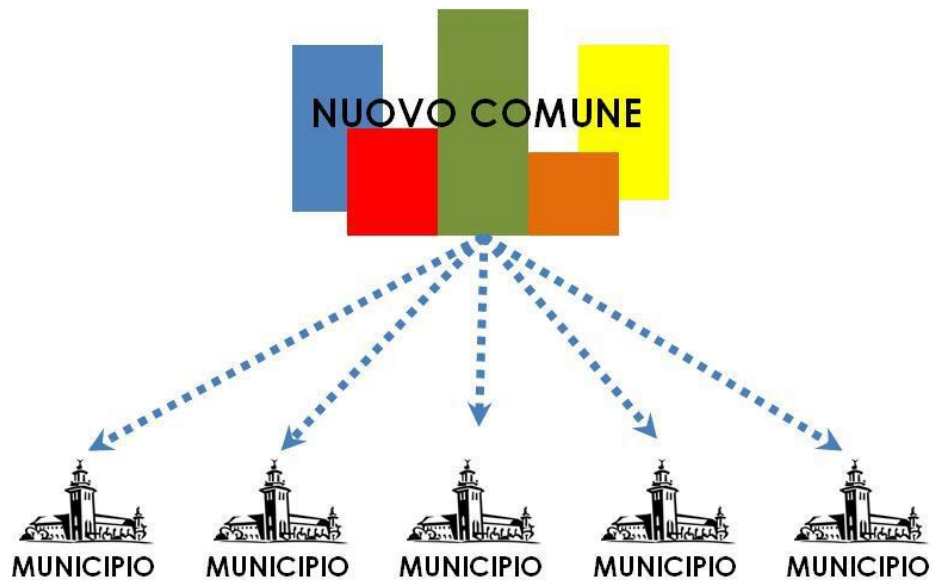


FONTE:

SBARDELLA Marco (2013), *#facebookPA: quanto sono 'social' le pubbliche amministrazioni?*. COMUNICAZIONE GENERATIVA

(<http://www.comunicazionegenerativa.org/2013/facebookpa-quanto-sono-social-le-pubbliche-amministrazioni>)

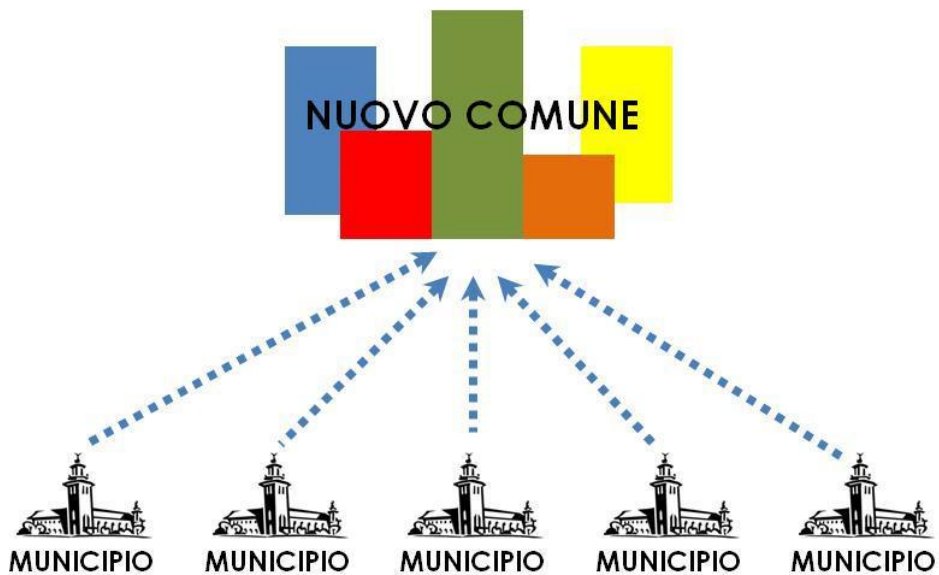
Figura V “Municipio 1”



FONTE:

SP.I.S.A. (Scuola di specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica)

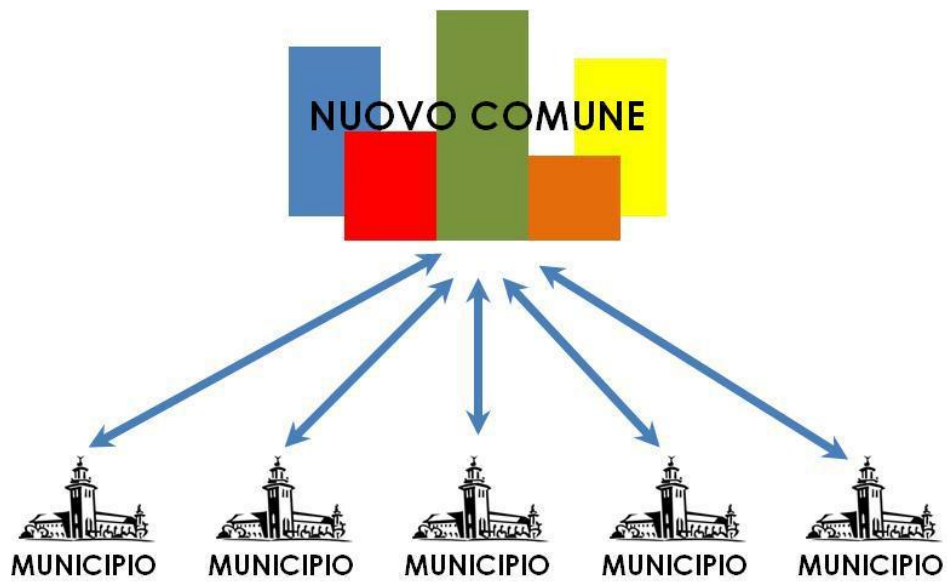
Figura VI “Municipio 2”



FONTE:

SP.I.S.A. (Scuola di specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica)

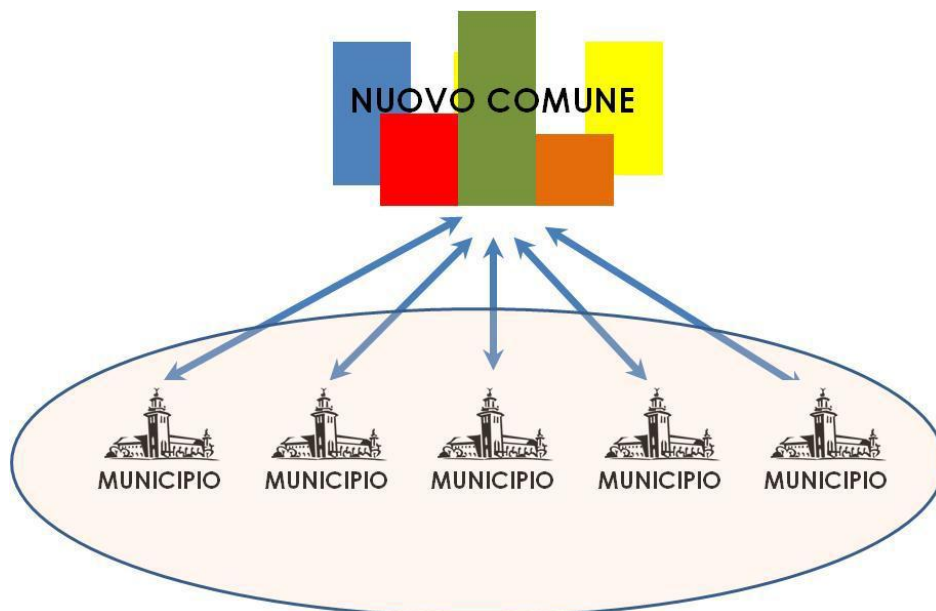
Figura VII "Municipio 3"



FONTE:

SP.I.S.A. (Scuola di specializzazione in Studi sull'Amministra Publica)

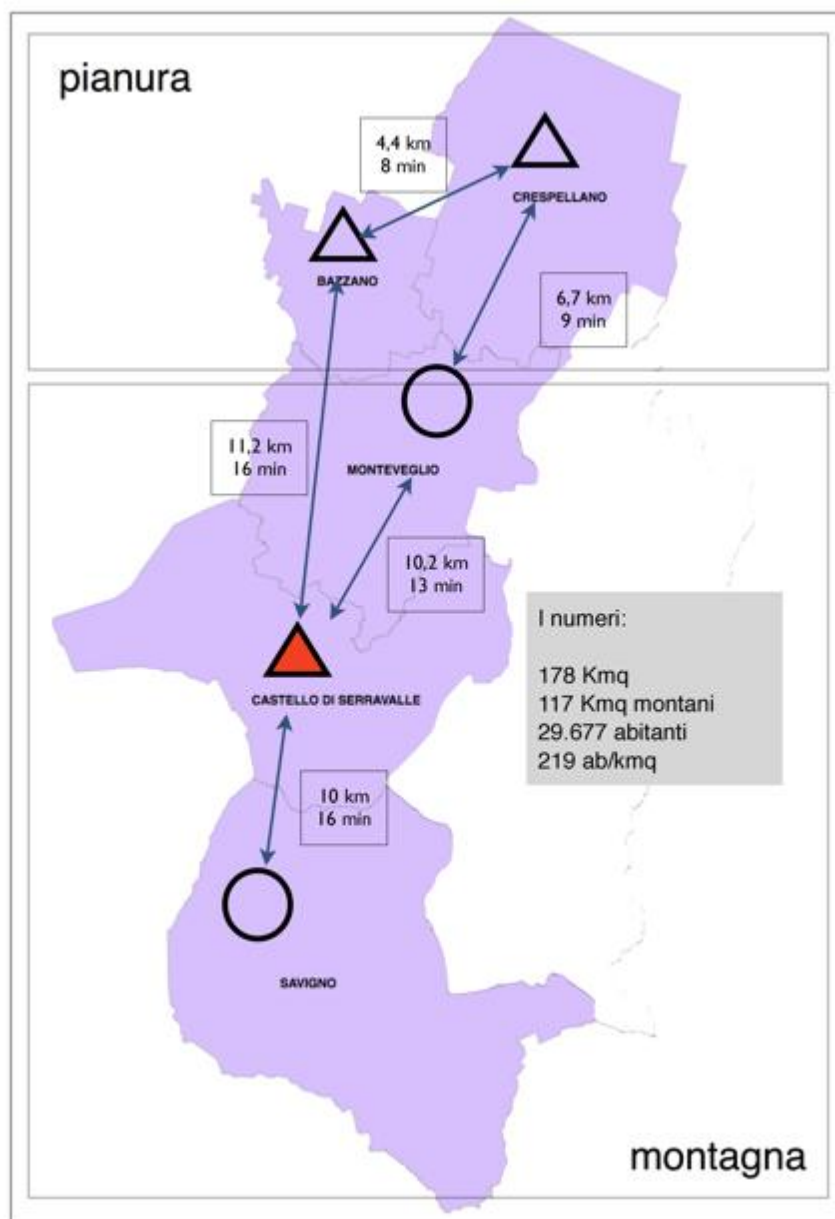
Figura VIII "Municipio 4"



FONTE:

SP.I.S.A. (Scuola di specializzazione in Studi sull'Amministra Publica)

Figura IX "Il territorio della Valle del Samoggia"



FONTE:

SP.I.S.A. (Scuola di specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica)

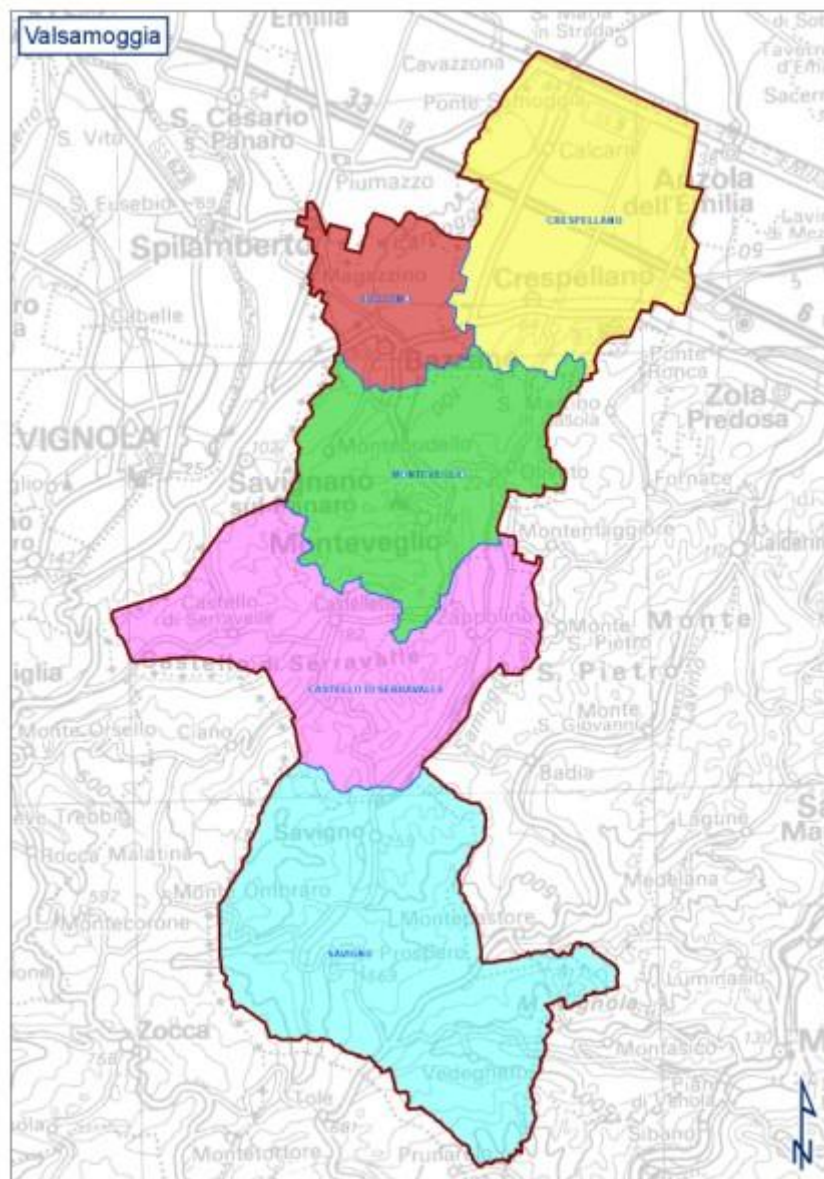
Figura X *“Posizione del comune di Bazzano nella provincia di Bologna”*



FONTE:

WIKIPEDIA (<http://it.wikipedia.org/wiki/Bazzano>)

Figura XI "Il territorio del nuovo Comune del Valsamoggia"



FONTE:

ValsamOggia (<http://valsamoggia.eu/index.html>)

Figura VIII “La pagina Facebook del Comune di Castello di Serravalle”



FONTE:

Facebook (<https://www.facebook.com/comune.castellodiserravalle?fref=ts>)

LEGGE REGIONALE 07 febbraio 2013, n. 1

ISTITUZIONE DEL COMUNE DI VALSAMOGGIA MEDIANTE FUSIONE DEI COMUNI DI BAZZANO, CASTELLO DI SERRAVALLE, CREPELLANO, MONTEVEGLIO E SAVIGNO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Bollettino Ufficiale n. 27 del 7 febbraio 2013

Art. 1

Istituzione del Comune di Valsamoggia mediante fusione

1. Ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e della legge regionale 8 luglio 1996, n. 24 (Norme in materia di riordino territoriale e di sostegno alle Unioni e alle fusioni di Comuni), è istituito, nella Provincia di Bologna, un unico Comune mediante fusione dei contigui Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, a decorrere dal 1° gennaio 2014.

2. Il nuovo Comune è denominato Valsamoggia.

3. Il territorio del Comune di Valsamoggia è costituito dai territori già appartenenti ai Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno come risultante dall'allegata cartografia.

Art. 2

Partecipazione e municipi

1. Ai sensi dell'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000, la presente legge prevede che alle comunità di origine o ad alcune di esse siano assicurate adeguate forme di partecipazione e di decentramento dei servizi.

2. Ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 267 del 2000, lo Statuto del Comune di Valsamoggia può prevedere l'istituzione di municipi nei territori delle comunità di origine o di alcune di esse. Statuto e regolamento comunali possono disciplinare l'organizzazione e le funzioni dei municipi, prevedendo anche organi eletti a suffragio universale diretto. Agli amministratori dei municipi si applica la disciplina sullo status degli amministratori locali, di cui al titolo III, capo IV, del decreto legislativo n. 267 del 2000 e comunque nei limiti previsti dalla legge statale.

Art. 3

Successione nei rapporti giuridici, finanziari, patrimoniali

1. Il Comune di Valsamoggia subentra nella titolarità delle posizioni e dei rapporti giuridici attivi e passivi che

afferiscono ai preesistenti Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, lettera a), della legge regionale n. 24 del 1996.

2. I beni demaniali e patrimoniali dei preesistenti Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno sono trasferiti al demanio ed al patrimonio del Comune di Valsamoggia.

3. Il personale dei preesistenti Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno è trasferito al Comune di Valsamoggia ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile (Mantenimento dei diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'azienda). Nel trasferimento del personale si osservano le procedure di informazione e di consultazione di cui all'articolo 47, commi 1, 2, 3 e 4, della legge 29 dicembre 1990, n. 428 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990)).

4. I regolamenti e gli atti amministrativi a contenuto generale, ivi compresi gli strumenti urbanistici, dei Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno, restano in vigore, in quanto compatibili, sino a quando non vi provveda il Comune di Valsamoggia.

5. Fino all'esecutività dei regolamenti del Comune di Valsamoggia continuano ad applicarsi, ai sensi dell'articolo 14, comma 3, della legge regionale n. 24 del 1996, negli ambiti territoriali dei Comuni di origine, i regolamenti precedentemente vigenti adottati dai rispettivi organi comunali per le funzioni e i servizi rimasti nella competenza dei Comuni. I regolamenti dell'Unione di Comuni Valle del Samoggia per funzioni o servizi già conferiti dai singoli Comuni continuano ad applicarsi al Comune di Valsamoggia, fino a eventuali diverse discipline adottate dal Comune di Valsamoggia a seguito di revoche dei conferimenti all'Unione.

Art. 4

Norme di salvaguardia

1. L'istituzione del Comune di Valsamoggia non priva i territori montani dei benefici e degli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e dalle leggi statali e regionali. Ai fini dell'attuazione della legge regionale 20 gennaio 2004, n. 2 (Legge per la montagna) e in parziale deroga a quanto previsto dall'articolo 1, comma 5 della suddetta legge, il Comune di Valsamoggia è definito montano limitatamente ai suoi territori individuati come zone montane dalla Giunta regionale con la propria deliberazione n. 1734 del 2004, attuativa

della legge regionale n. 2 del 2004, e accede ai benefici di legge in relazione alla popolazione e alla superficie dei suddetti territori.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2015, salvo anticipato scioglimento dell'Unione o salvo ampliamento del suo ambito territoriale in conformità alla legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21 (Misure per assicurare il governo

Testo non ufficiale. La sola stampa del bollettino ufficiale ha carattere legale territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza), sono delegate al Comune di Valsamoggia tutte le funzioni regionali già delegate all'Unione di Comuni della Valle del Samoggia in materia di sviluppo della montagna, quali quelle concernenti agricoltura, forestazione ed assetto idrogeologico, unitamente al relativo personale. Il Comune di Valsamoggia:

a) eserciterà tali funzioni anche per il territorio del Comune di Monte San Pietro con il quale dovrà coordinarsi

preventivamente attraverso un Comitato permanente dei Sindaci;

b) sarà destinatario delle eventuali risorse statali e regionali già destinate all'Unione di Comuni della Valle del

Samoggia per l'esercizio di tali funzioni, quali quelle erogate ai sensi degli articoli 17 e 21 bis della legge

regionale 30 giugno 2008, n. 10 (Misure per il riordino territoriale, l'autoriforma dell'amministrazione e la

razionalizzazione delle funzioni), nonché dell'articolo 1, comma 5 bis, della legge regionale n. 2 del 2004.

3. In caso di scioglimento dell'Unione di Comuni della Valle del Samoggia, il Comune di Valsamoggia ed il

Comune di Monte San Pietro disciplineranno gli aspetti successori inerenti alla gestione dei servizi associati. In

mancanza di tale disciplina condivisa, i Comuni succederanno all'Unione Valle del Samoggia in tutti i rapporti

giuridici e ad ogni altro effetto, anche processuale, ed in relazione alle obbligazioni si applicheranno i principi

della solidarietà attiva e passiva.

4. Dalla data dell'eventuale ampliamento dell'Unione di Comuni della Valle del Samoggia agli altri Comuni

dell'ambito territoriale di cui alla legge regionale n. 21 del 2012, le funzioni di cui al comma 2 sono delegate

all'Unione stessa, unitamente al relativo personale; all'Unione spettano altresì le risorse finanziarie per

l'esercizio delle funzioni richiamate al comma 2.

5. Al fine di monitorare gli effetti che scaturiscono dal processo di fusione in tutti i settori amministrativi di

competenza regionale ed il concreto impatto del processo di fusione sui cittadini, sugli enti pubblici e sulle imprese, è istituito senza costi aggiuntivi a carico del bilancio regionale un Osservatorio regionale del processo di fusione dei Comuni, di cui fanno parte funzionari del nuovo Comune e funzionari regionali. La Giunta regionale, con proprio atto:

- a) regola le modalità di funzionamento e la composizione dell'Osservatorio, prevedendo anche la partecipazione di funzionari di altre amministrazioni, sulla base di accordi con i competenti organi;
- b) disciplina i compiti dell'Osservatorio, dando prioritario rilievo alla ricognizione delle criticità di natura amministrativa, burocratica e organizzativa ed alla proposizione agli enti competenti di congrue soluzioni operative;
- c) prevede periodiche relazioni dell'Osservatorio agli organi di governo della Regione e del nuovo Comune.

Art. 5

Contributi regionali

1. Nel rispetto, ed in parziale aggiornamento, dei criteri individuati dall'articolo 16 della legge regionale n. 10 del 2008, la Regione quantifica i contributi per le fusioni in base ai criteri della popolazione e del territorio complessivi, del numero dei Comuni e del volume complessivo delle spese correnti.

2. La Regione eroga al Comune di Valsamoggia un contributo annuale della durata complessiva di quindici anni che sarà pari a 705.000 euro per i primi dieci anni successivi alla fusione e pari a 210.000 euro per i successivi cinque anni.

3. Al Comune di Valsamoggia viene concesso, a titolo di compartecipazione alle spese iniziali, un contributo straordinario in conto capitale della durata di tre anni, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, della legge regionale n. 10 del 2008, pari a 300.000 euro all'anno, che dovrà essere rendicontato di anno in anno alla Regione stessa.

4. Per i dieci anni successivi alla sua costituzione, il Comune di Valsamoggia:

- a) ha priorità assoluta nei programmi e nei provvedimenti regionali di settore che prevedono contributi a favore degli enti locali, ai sensi dell'articolo 16, comma 6, della legge regionale n. 10 del 2008;

b) è equiparato ad una Unione di Comuni ai fini dell'accesso ai contributi previsti da programmi e provvedimenti regionali di settore riservati a forme associative di Comuni, ad eccezione che per i contributi regolati dal programma di riordino territoriale.

5. La Regione, in armonia con l'evoluzione della disciplina normativa in materia, sostiene il Comune di Valsamoggia anche mediante cessione di quota del patto di stabilità territoriale di cui alla legge regionale 23 dicembre 2010, n. 12 (Patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna), anche ai fini dell'ottimizzazione degli investimenti finanziari di sostegno di cui al presente articolo.

Art. 6

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, si provvede con l'istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli che verranno dotati della necessaria disponibilità, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 37 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4).

Art. 7

Disposizioni transitorie

1. Dalla data di istituzione del Comune di Valsamoggia viene nominato, per tutti gli adempimenti necessari e
Testo non ufficiale. La sola stampa del bollettino ufficiale ha carattere legale fino all'elezione degli organi del Comune di nuova istituzione nella tornata elettorale dell'anno 2014, un Commissario governativo, ai sensi della normativa statale.

2. I Sindaci dei Comuni di origine, entro il 31 dicembre 2013, d'intesa tra loro, formulano proposte e adottano provvedimenti utili per consentire la piena operatività del Comune di Valsamoggia dal 1° gennaio 2014, sia con riguardo all'organizzazione amministrativa sia in riferimento a tutti gli interessi primari dei cittadini, con l'obiettivo di garantire continuità nell'accesso alle prestazioni ed evitare qualsiasi aggravamento in capo ai cittadini stessi.

3. È istituito un organismo consultivo composto dai Sindaci dei preesistenti Comuni di origine, con il compito di collaborare con il Commissario governativo di cui al comma 1 e fornire ausilio allo stesso nella fase istitutiva del Comune di Valsamoggia.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREANI Valeria (2011) *L'Atlante dei Piccoli Comuni*. Roma: Fondazione ANCI. A cura della Fondazione IFEL, Ufficio Studi autonomie locali e sistemi territoriali.
- ARATA Giovanni, ZANELLI Luca (2013), [#FacebookPA 2013. Quanti sono e cosa fanno gli enti locali italiani su Facebook](#). Torino: [Nexa Center for Internet & Society del Politecnico di Torino](#)
- ARATA Giovanni (2012), *Twitter e la Pubblica Amministrazione (Rapporto 2012)*. Roma: Il Sole 24 Ore.
- BALDI Brunetta e XILO Giovanni, (2012) *Dall'Unione alla fusione dei Comuni*. Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici. Contributo: *Dall'Unione alla fusione dei Comuni: le ragioni, le criticità e le forme*. Pagg. 141-165
- BALDINI Gianfranco, BOLGHERINI Silvia, DALLARA Cristina, MOSCA Lorenzo (1981) *Unioni di Comuni. Le sfide dell'intercomunalità in Emilia-Romagna*. Bologna: Misure / Materiali di ricerca dell'Istituto Cattaneo.
- BARONI Alessandro Maria (2009), *La disciplina delle forme associative e lo sviluppo dell'autonomia locale*. Milano: Luiss Guido Carli, facoltà di Scienze Politiche.
- CAMPANA Giorgia, (2012) *Dall'Unione alla fusione dei Comuni*. Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici. Contributo: [L'analisi del riassetto istituzionale nei processi di fusione](#). Pagg. 85-98

- CASELLI Marco, (2007) *Indagare col questionario. Introduzione alla ricerca sociale di tipo standard*. Milano: V&P.
- CILLO Dario, (1997) *Decreto Presidente Repubblica 24 luglio 1977, n. 616. Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382*. Lecce: Educazione&Scuola.
(http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr616_77.html)
- CORTESE Antonio (2009) *La riduzione del numero dei Comuni: un tema che meriterebbe maggiore attenzione*. Roma: Dipartimento di Economia, Università degli Studi Roma Tre.
- DI COSTANZO Francesco, (2012) *I cittadini di Twitter. La nuova comunicazione nei servizi pubblici locali*. Milano: Indiscreto.
- FACCIOLI F. (2000), *Comunicazione pubblica e cultura del servizio*. Carocci Editore.
- FASANO Luciano Mario e PASINI Nicola (2007), *I costi della Politica fra legittimazione e accountability*. Milano, AIR (Archivio Istituzionale della Ricerca).
- FIORILLO F. (2008), *Il sistema delle agevolazioni e degli incentivi per le unioni di comuni*, in "Comuni, insieme, più forti!" (a cura di D. Formiconi), Anci Servizi, EDK Editore, Torriana (RN)
- GRANDI Roberto (2007), *La comunicazione pubblica. Teorie, casi, profili normativi*. Carocci Editore.

- GULOTTA Carmelo (2010), *Nuovi strumenti di governante locale. Unione di Comuni "Platoni-Quisquina-Magazzolo"*. Firenze: Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri".
- MAGLIERI Alessandra, (2012) *Dall'Unione alla fusione dei Comuni*. Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici. Contributo: La Valle del Samoggia verso la fusione. Pagg. 99-120
- MAZZOLENI Gianpietro (1998), *La comunicazione politica*. Bologna: Il Mulino.
- OMBUEN Simone (2005), *I piani delle città. Governo del territorio e pianificazione locale*. RdT (Rapporto dal Territorio) a cura di Pierluigi Properzi. INU, Istituto Nazionale di Urbanistica.
- ONGARATO Giuseppe (2005), *Le unioni dei Comuni*. Padova: Facoltà di Scienze Politiche.
- PIRANI Alessandro, (2012) *Dall'Unione alla fusione dei Comuni*. Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici. Contributo: [Le fusioni di Comuni: dal livello nazionale all'esperienza dell'Emilia-Romagna](#). Pagg. 37-58
- PITRONE C. Maria (2009), *Sondaggi e interviste. Lo studio dell'opinione pubblica nella ricerca sociale*. Milano: FrancoAngeli.
- PIZZETTI Franco (testo destinato a comparire in un volume dedicato alle associazioni di comuni, di imminente pubblicazione a cura di ANCI), *Piccoli comuni e grandi compiti: la specificità italiana di fronte ai bisogni delle società mature*. Università di Torino: Professore ordinario di Diritto Costituzionale.

- POLITI Fabrizio, (2012) *Dall'Unione alla fusione dei Comuni*. Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici. Contributo: [Dall'Unione alla fusione dei Comuni: il quadro giuridico](#). Pagg. 5-36
- RAVAIOLI Francesca e VENTURA Fulvio, (2012) *Dall'Unione alla fusione dei Comuni*. Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici. Contributo: La prospettiva tecnica degli studi di fattibilità: note metodologiche. Pagg. 71-84
- ROVINETTI Alessandro (2006), *Comunicazione pubblica. Sapere & fare*. Il Sole 24 Ore.
- SP.I.S.A. (SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN STUDI SULL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA), (2012) Studio di fattibilità per la fusione dei comuni Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno.
- TASSO Dimitri (2007), *Montiglio Monferrato dal 1° settembre 1998. Fusione comuni di: Montiglio, Colcavagno, Scandeluzza*. Provincia di Asti, Regione Piemonte.
- VESPERINI Giulio, (2004) *Gli enti locali*, Editori Laterza. [La democrazia dalla A alla Z](#).
- VIGATO Elisabetta, (2011) *Come cambia il sistema dei piccoli comuni e delle province in Italia?*. IL DIRITTO DELLA REGIONE VENETO, "Il nuovo cittadino".
- VIGATO Elisabetta, (2012) *La fusione di Comuni. Evoluzione legislativa nazionale e regionale*. IL DIRITTO DELLA REGIONE VENETO, "Il nuovo cittadino".

- XILO Giovanni, (2012) *Dall'Unione alla fusione dei Comuni*. Istituzioni del Federalismo. Rivista di studi giuridici e politici. Contributo: [Lo studio di fattibilità nel processo di fusione](#). Pagg. 59-70
- ZAMBOTTI Angelo (2009), *Stravince il «sì»: è nato Comano Terme*. Trentino Alto Adige: L'Adige, Quotidiano indipendente del Trentino Alto Adige.
- ZANI Bruna (2012), "Psicologia di comunità. Prospettive, idee, metodi". Carocci Editore.

SITOGRAFIA

- Altalex. *Ordinamento istituzionale - Soggetti*. Testo Unico Enti Locali , Parte I, Titolo II, agg. al 07.05.2012.
(<http://www.altalex.com/index.php?idnot=34429#titolo>)
- SBARDELLA Marco (2013), *#facebookPA: quanto sono 'social' le pubbliche amministrazioni?*. COMUNICAZIONE GENERATIVA
(<http://www.comunicazionegenerativa.org/2013/facebookpa-quanto-sono-social-le-pubbliche-amministrazioni>)
- SBARDELLA Marco (2013), *Twitter e pubbliche amministrazioni: a che punto è l'Italia?*. COMUNICAZIONE GENERATIVA
(<http://www.comunicazionegenerativa.org/2013/twitter-e-pubbliche-amministrazioni-a-che-punto-e-litalia>)
- Demetra, Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. LEGGE REGIONALE 09 febbraio 2010, n. 3. (http://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/monitor.php?vi=nor&dl=f52106cd-ec3b-1993-02ff-4e4cc2345123&dl_id=10&dl_t=xml&dl_a=y&ev=0)
- Fusione dei Comuni Valle del Samoggia. Sito ufficiale del progetto.
(<http://www.fusionesamoggia.it/index.php/partecipazione/pubblicazione-risultati>)
- Il sole 24 ore (2011) *I Comuni - polvere custodi preziosi di cultura e identità*.
(<http://www.ilsole24ore.com/art/economia/2011-08-28/comunipolvere-custodi-preziosi-cultura-081324.shtml?uuid=AaqtJbzD&p=2>)
- ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica (www.istat.it)
- Normattiva, il portale della legge vigente. LEGGE 8 giugno 1990, n. 142. Ordinamento delle autonomie locali. (GU n.135 del 12-6-1990 - Suppl.

Ordinario n. 42). Entrata in vigore della legge: 13/6/1990. (<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1990-00-00;142~art58>)

- Normattiva, il portale della legge vigente. DECRETO LEGISLATIVO 18 agosto 2000, n. 267. Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. (GU n.227 del 28-9-2000 - Suppl. Ordinario n. 162). Entrata in vigore del decreto: 13-10-2000. (<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2000-08-18;267>)
- PICCIONOTTI Ilaria (2013), *La comunicazione pubblica oggi: funzione istituzionale 2.0?*. SMARTINNOVATION. (http://smartinnovation.forumpa.it/story/70007/la-comunicazione-pubblica-oggi-funzione-istituzionale-20?quicktabs_tabs_smartinnovation=2)
- Regione Emilia-Romagna, Assemblea Legislativa. *Fusione di Comuni*. Sito istituzionale (<http://www.assemblea.emr.it/fusione-di-comuni>)
- Sito ufficiale del Comune di San Siro. *La storia*. (http://www.comune.sansiro.co.it/cms/index.php?option=com_content&view=article&id=1183&Itemid=335)
- (Avv.) TESO Alberto, *La fusione tra Comuni: prospettive e possibilità*. (http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=2&ved=0CDkQFjAB&url=http%3A%2F%2Fwww.passaparolanelvenetoorientale.it%2Fblog%2Fcomponent%2Fdocman%2Fdoc_download%2F7-fusione-comuni-prospettive-e-possibilita&ei=wennUby3GYfv4Qsg5YHYDQ&usg=AFQjCNHG0akfRu2B0t9Ma_dOCKPxFMD4wg&sig2=MJYw0wNTDI6acL5zYmsxOg&bvm=bv.49478099,d.bGE)

- WIKIPEDIA (2013):
 - WIKIPEDIA, Lendro. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Ledro>)
 - WIKIPEDIA, Due Carrare. (http://it.wikipedia.org/wiki/Due_Carrare)
 - WIKIPEDIA, Porto Viro. (http://it.wikipedia.org/wiki/Porto_Viro)
 - WIKIPEDIA, Montiglio Monferrato. (http://it.wikipedia.org/wiki/Montiglio_Monferrato)
 - WIKIPEDIA, Mosso. (http://it.wikipedia.org/wiki/Mosso_%28Italia%29)
 - WIKIPEDIA, Campolongo Topologliano. (http://it.wikipedia.org/wiki/Campolongo_Tapogliano)
 - WIKIPEDIA, San Siro. (http://it.wikipedia.org/wiki/San_Siro_%28Italia%29)
 - WIKIPEDIA, Comano Terme. (http://it.wikipedia.org/wiki/Comano_Terme)
 - WIKIPEDIA, Gravedona ed Uniti. (http://it.wikipedia.org/wiki/Gravedona_ed_Uniti)
 - WIKIPEDIA, Fusione_enti locali. (http://it.wikipedia.org/wiki/Fusione_%28enti_locali%29)
 - WIKIPEDIA, Comuni d'Italia (http://it.wikipedia.org/wiki/Comuni_d%27Italia)
 - WIKIPEDIA, Bazzano. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Bazzano>)
 - WIKIPEDIA, Castello di Serravalle. (http://it.wikipedia.org/wiki/Castello_di_serravalle)
 - WIKIPEDIA, Crespellano. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Crespellano>)
 - WIKIPEDIA, Monteveglio. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Monteveglio>)
 - WIKIPEDIA, Savigno. (<http://it.wikipedia.org/wiki/Savigno>)
 - WIKIPEDIA, Psicologia di comunità. (http://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia_di_comunit%C3%A0)

RINGRAZIAMENTI

*Desidero innanzitutto ringraziare il Professor Roberto Grandi per i preziosi insegnamenti durante il corso di Comunicazione Pubblica, i quali mi hanno fornito un forte supporto nella scrittura della tesi. Inoltre, ringrazio sentitamente il Sindaco di Castello di Serravalle Milena Zanna per l'enorme disponibilità dimostrata nei miei confronti in questi mesi di lavoro. Oltre che esprimere la mia sincera gratitudine ai Sindaci **Augusto Casini Ropa**, Alfredo Parini, Daniele Ruscigno, Elio Rigillo per il grosso contributo e il tempo dedicatomi. La vostra collaborazione è stata indispensabile.*

Infine, ho desiderio di ringraziare con affetto i miei genitori e mio fratello per il sostegno e il grande aiuto che mi hanno dato ed in particolare per essermi stati accanto in ogni momento durante questi intensi mesi di lavoro.